

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

16.1.2006

B6-0027/2006

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento da

- Karl-Heinz Florenz, Eija-Riitta Korhola e Anders Wijkman, a nome del gruppo PPE-DE
- Guido Sacconi, Dorette Corbey e Edite Estrela, a nome del gruppo PSE
- Chris Davies, a nome del gruppo ALDE
- Satu Hassi, a nome del gruppo Verts/ALE
- Liam Aylward, a nome del gruppo UEN
- Kartika Tamara Liotard, Roberto Musacchio, Umberto Guidoni, Dimitrios Papadimoulis, Jonas Sjöstedt, Paul Verges, Ilda Figueiredo e Willy Meyer Pleite, a nome del gruppo GUE/NGL
- Johannes Blokland

sui cambiamenti climatici

Risoluzione del Parlamento europeo sui cambiamenti climatici

Il Parlamento europeo,

- vista l'undicesima conferenza delle Parti alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e la concomitante prima riunione delle Parti al protocollo di Kyoto, svoltesi entrambe a Montreal nel dicembre 2005,
 - viste le sue precedenti risoluzioni, e in particolare quella del 12 maggio 2005 sul seminario degli esperti governativi sui cambiamenti climatici e quella del 16 novembre 2005 su "Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici",
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
1. accoglie con favore l'esito complessivo della conferenza, in particolare l'apertura del dialogo sul futuro regime riguardante i cambiamenti climatici, non solo nel contesto del protocollo di Kyoto ma anche in quello della convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici; accoglie altresì con favore il positivo progresso tecnico realizzato nell'ambito delle norme attuative del regime vigente relativo ai cambiamenti climatici;
 2. si congratula con la Presidenza canadese per l'energia e il vigore con cui ha preparato la conferenza conducendola poi a buon esito;
 3. accoglie con favore la volontà manifestata a Montreal dalle Parti dell'allegato I del protocollo di Kyoto di accettare un secondo periodo di impegno dopo il 2012;
 4. accoglie con favore il fatto che l'Unione europea abbia mantenuto la sua posizione di guida nel contribuire a promuovere un accordo internazionale a Montreal, ma ritiene che non debba cadere nel compiacimento per il suo ruolo e la esorta a mantenere ambizioni elevate nelle future discussioni con i suoi partner internazionali;
 5. deplora il fatto che l'amministrazione statunitense si mostri ancora così riluttante ad aderire a qualsiasi partenariato internazionale di rilievo sui cambiamenti climatici, ma constata che almeno non ha ostacolato il raggiungimento di un accordo a Montreal; accoglie altresì con favore il maggiore accento posto attualmente sulla lotta ai cambiamenti climatici da molti dei principali attori della società americana, tra cui membri del Congresso di entrambe le Camere e di tutti i partiti, legislatori statali, sindaci, ONG nonché numerosi appartenenti al mondo imprenditoriale;
 6. accoglie con favore il fatto che paesi in rapido sviluppo industriale manifestino un approfondito impegno nei confronti del dialogo sui cambiamenti climatici e ricerchino modalità innovative di lotta ed adattamento ai cambiamenti climatici;
 7. rileva con approvazione l'adozione di una serie di importanti misure attuative volte ad assicurare che il potenziale del protocollo di Kyoto venga adeguatamente sfruttato, e in particolare:

- i) l'adozione definitiva degli accordi di Marrakesh e delle regole di Kyoto,
 - ii) l'accordo su un adeguato regime di conformità per il protocollo di Kyoto,
 - iii) il rafforzamento del meccanismo di sviluppo pulito (CDM), affinché se ne migliori il finanziamento, sia meno burocratico e in genere più funzionante,
 - iv) il rilancio dell'attuazione congiunta, in modo che anch'essa possa svolgere un ruolo di maggior rilievo in futuro,
 - v) l'adozione di un programma quinquennale sull'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, dato che si tratta di misure di importanza vitale a complemento di quelle finalizzate alla mitigazione;
8. accoglie con favore il fatto che a Montreal sia stato riconosciuto non solo che è necessario un nuovo periodo di impegno dopo il 2012 per i paesi dell'allegato I del protocollo di Kyoto ma altresì che non deve sussistere alcuna interruzione tra il primo periodo di impegno e il secondo; ritiene che ciò dovrebbe conferire un senso di urgenza all'avvio di nuove discussioni, dato che queste devono concludersi in tempo utile per completare il processo di ratifica; ricorda la richiesta formulata a tal proposito nella sua risoluzione del 16 novembre 2005 affinché si fissi come limite temporale la fine del 2008 per il conseguimento di un accordo su futuri impegni in materia di cambiamenti climatici;
9. rileva che le Parti al protocollo di Kyoto devono presentare le loro osservazioni iniziali entro il 15 marzo 2006 e che la prima riunione del gruppo di lavoro competente avrà luogo nel maggio 2006;
10. accoglie altresì con favore l'avvio, nel più ampio contesto della convenzione, del dialogo volto allo sviluppo di risposte efficaci ed adeguate a livello nazionale ed internazionale ai cambiamenti climatici a cui possano partecipare tutti i paesi; rileva inoltre che tale dialogo sarà organizzato sotto forma di workshop, che è stato richiesto alle Parti di presentare i loro punti di vista iniziali entro il 15 aprile 2006 e che verrà redatta una relazione sulle questioni che verranno sollevate durante le due prossime conferenze delle Parti (COP 12 e COP 13);
11. chiede un dialogo approfondito tra il Parlamento, la Commissione e il Consiglio in vista delle scadenze summenzionate;
12. insiste affinché l'UE presenti un'agenda ambiziosa per entrambi i cicli di discussione, nei contesti del protocollo di Kyoto e della convenzione;
13. ricorda due obiettivi strategici indicati nella sua risoluzione del 16 novembre 2006:
- (i) limitare l'aumento della temperatura media globale a un massimo di 2°C rispetto ai livelli preindustriali;
 - (ii) realizzare nei paesi sviluppati forti riduzioni delle emissioni dell'ordine del 30% entro il 2020 e del 60-80% entro il 2050;
14. chiede che vengano sottoposti a verifica approfondita i vantaggi e gli svantaggi degli

approcci innovativi a complemento delle nuove riduzioni obbligatorie per i paesi industrializzati dell'allegato I, come il concetto di contrazione e convergenza e il proposto approccio di impegno settoriale, secondo cui paesi chiave tra quelli in via di sviluppo si farebbero carico di obiettivi volontari di riduzione dell'intensità dei gas serra per i principali settori industriali e beneficerebbero di incentivi di mercato e tecnologici ai fini del superamento di tali obiettivi;

15. ricorda il suo sostegno a favore del mantenimento di meccanismi flessibili e a favore dell'obiettivo a lungo termine di un mercato globale del carbonio basato su un sistema "cap and trade" (tetto per le emissioni e scambio di quote);
16. chiede uno studio dettagliato sulle possibilità offerte da nuove tecnologie, quali le tecnologie legate alle energie rinnovabili e alla cattura e stoccaggio del carbonio;
17. ritiene che i paesi industrializzati dell'allegato I debbano continuare a svolgere un ruolo vitale nell'affrontare i cambiamenti climatici a livello mondiale; chiede alle Parti dell'allegato I del protocollo di Kyoto, a tal riguardo, di rispettare gli impegni assunti e di farsi carico di obiettivi ambiziosi per il secondo periodo di impegno dopo il 2012; chiede inoltre ai paesi industrializzati che non hanno ancora ratificato il protocollo di Kyoto di riconsiderare la loro posizione, di adottare misure rigorose a livello nazionale e di svolgere un ruolo attivo nei futuri negoziati internazionali, ai fini della loro partecipazione al futuro regime riguardante i cambiamenti climatici;
18. sottolinea l'importanza fondamentale di associare i paesi in rapido sviluppo industriale a un futuro regime internazionale in materia di cambiamenti climatici, nel pieno rispetto dei loro interessi vitali riguardanti la promozione del loro sviluppo economico e la lotta alla povertà; rileva la loro riluttanza ad assumersi in questa fase obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni, ma spera che ciò alla fine sarà possibile, e ritiene che l'adozione di obiettivi volontari settoriali potrebbe costituire un utile primo passo; ritiene inoltre che la promozione di un partenariato tecnologico tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo aiuterà questi ultimi a incentivare la continua crescita economica ma su una base più sostenibile e rispettosa del clima;
19. insiste affinché i singoli Stati dell'UE e l'UE nel suo insieme rispettino gli impegni assunti, perché il venirne meno intaccherebbe la posizione di guida dell'UE nelle discussioni internazionali; si impegna a tal riguardo ad avviare un monitoraggio più sistematico dell'azione interna all'UE riguardo ai cambiamenti climatici e dell'efficacia delle misure vigenti;
20. sottolinea l'importanza fondamentale di un approccio integrato dell'UE alla politica riguardante i cambiamenti climatici, che faccia sì che le varie politiche settoriali in materia di conservazione energetica e energie rinnovabili, trasporti, agricoltura, industria, ricerca e sviluppo, ecc., si completino l'un l'altra invece che contraddirsi; ricorda le varie proposte specifiche presentate a tal riguardo nella sua risoluzione del 16 novembre 2005;
21. chiede una revisione tempestiva dei pertinenti meccanismi flessibili:
 - (i) funzionamento del sistema europeo di scambio di quote di emissioni, come può essere migliorato ulteriormente (ad esempio esaminando alternative al metodo del

"grandfathering", quali l'analisi comparativa e la vendita all'asta), come può essere ulteriormente esteso il suo campo d'azione fino ad includere l'aviazione ed altri settori e infine come può essere collegato a sistemi vigenti in altri paesi;

(ii) ricorso da parte degli Stati dell'UE al meccanismo di sviluppo pulito, all'attuazione congiunta e a modalità di promozione ulteriore di questi meccanismi;

22. sottolinea la necessità di una strategia di comunicazione efficace dell'UE su questioni attinenti ai cambiamenti climatici, che preveda una pubblicità adeguata delle prove scientifiche più recenti relative ai loro effetti, una stima dei costi dell'inazione, la fornitura di informazioni dettagliate circa il contenuto di carbonio di tutti i prodotti e servizi, le proposte politiche presentate dall'UE, la situazione attuale dei negoziati internazionali e le misure specifiche che andranno prese a livello dell'UE, degli Stati membri e del singolo cittadino;
23. chiede alle sue commissioni e delegazioni competenti di lavorare insieme a stretto contatto sulle questioni attinenti ai cambiamenti climatici, in modo che le politiche in materia di energia, trasporti, agricoltura, ricerca e sviluppo e altre iniziative siano meglio coordinate con gli obiettivi relativi ai cambiamenti climatici e in modo che le questioni attinenti ai cambiamenti climatici siano sollevate regolarmente a livello di delegazione interparlamentare e nel contesto del dialogo legislativo transatlantico;
24. ribadisce la sua persistente insoddisfazione per il fatto che i suoi deputati partecipanti alle delegazioni dell'UE sono esclusi dalle riunioni di coordinamento dell'UE e chiede che ciò venga risolto rapidamente, se possibile prima della COP 12 nel novembre 2006;
25. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al Segretariato della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), con la richiesta di trasmetterla a tutte le parti contraenti extra-UE.